

«Più fondi Ue sulla Difesa Ora alleanze per Leonardo»

Q L'intervista **Lorenzo Mariani**

«L'industria è pronta alle grandi sfide europee, ma la politica deve fare prima la sua parte. Per andare almeno al 2% del Pil le spese sulla difesa Ue e spingere agli incentivi ad avere programmi comuni. Fondi da mettere fuori dal deficit per esempio. Solo così l'Europa può guadagnare competitività globale e autonomia». È il messaggio dello scatto per Lorenzo Mariani, condirettore generale di Leonardo da giugno del 2023.



Lorenzo Mariani

► Il condirettore generale del gruppo: Con Rheinmetall saremo più forti, ma in Europa serve una strategia unica»

Nema non è nella spina dell'industria, ma nella volontà e nella convergenza di mettere insieme i requisiti da parte del diversi Stati. E lì che ci vuole una spinta». L'atto delle elezioni tedesche avrà effetti sul settore o sull'asse tedesco come temono le Borse? Anche Leonardo ha sofferto in Borsa.

«I mercati speculano, appunto. L'alleanza con Rheinmetall ha l'obiettivo di creare un rafforzamento comune che parta prima di tutto prodotti di eccellenza al servizio delle esigenze italiane. Poi puntiamo all'export. Quanto ai timori sul saggi di Berlino, se anche la Germania dovesse allentare il sostegno all'Ucraina - cosa

che non credo - l'alleanza rafforzata il segmento sui prodotti in sé». Ripetere il riassetto organizzativo preannunciato al passo dell'obiettivo di 20 miliardi di fatturato? «Siamo in linea con le aspettative. Leggermente in vantaggio su qualche fronte. La riorganizzazione

azione funziona avendo rafforzato sia la parte industriale sia l'innovazione e la strategia positioning sempre più come azienda hi-tech».

Fare clienti è il vostro futuro, ma come lo spiega ai giovani? «Leonardo è oggi un baluardo di tecnologia. Contiamo su questo per mettere oltre 4 mila giovani fuori all'anno».

Roberta Antonino



IL PIANO PROCEDE AL PASSO CON GLI OBIETTIVI E LA RIORGANIZZAZIONE FUNZIONA. SIAMO LEADER HI-TECH SU. TITOLO SOLO SPECULAZIONE

leggermente, dalla strigliata di Mario Draghi e dall'arrivo all'Ue a rimuovere le barriere che impedivano alle aziende di accedere ai fondi Ue può arrivare la svolta? I numeri del Rapporto elaborato con TEHA Group sono impietosi: 300 miliardi, l'1,78% del Pil Ue, spesi nel 2023 contro gli 800 miliardi di dollari degli Stati Uniti (1,2% del Pil).

«Considero il settore di conflitto nel mondo, non parliamo più di difesa ma di sicurezza globale. Gli Stati dovrebbero spingere a un incremento degli investimenti oltre il 2% del Pil. E in gioco la sicurezza dei cittadini, ma anche l'impatto sull'economia. Ma, per quanto è fiero anche come vengono impiegate le risorse. Il Rapporto è evidente: bene, non solo gli americani investono di più, lo fanno anche paesi come il suo-curso. Con il doppio effetto di avere programmi con capacità impareggiabili e di viaggiare sui fondi di conti e corrispettivi ben diversi. Senza contare la supremazia di ai pacchi agli Usa. Cosa che nella vendita di armamenti e di sistemi di sicurezza ha il suo peso. Solo la domanda interna rende il mercato americano un mondo diverso, figuriamoci se l'Europa continua a muoversi in ordine sparso».

Quindi anche se si normalizza la spesa Ue vi rischia di alimentare l'economia Ue.

«L'esempio della Germania è emblematico. Ha messo a disposizione fondi straordinari per finanziare l'uso di armamenti in Ucraina, ma sono finiti a beneficio all'esercito».

Come si critica Leonardo nella strategia delle alleanze?

«Il nostro piano prevede che accanto al consolidamento dei settori tradizionali, elettronici, aerospaziali, si sviluppino quelli emergenti, spazio e cibernetica. In questa cornice la collaborazione internazionale, già nel nostro Dna, resta cruciale. Dunque, la logica di mettere insieme con altri paesi le nostre forze è sul tavolo. Sono processi che richiedono tempo. Nel frattempo ci muoviamo su base Progettiamo».

Si riferisce all'annuncio della joint venture con la tedesca Rheinmetall per nuovi carri armati dell'esercito italiano?

«Siamo con una competenza cyber e tecnologia molto elevata. Mettiamo la comune delle forze per creare una capacità di offerta comune. Di qui a dicembre considereremo l'accordo con la costituzione della joint venture e, naturalmente, con un contratto di fornitura per cominciare con l'esercito italiano. Oggi il pro-

CONDIRETTORE GENERALE DI RHOENMETALL

CONDIRETTORE GENERALE DI RHOENMETALL

CONDIRETTORE GENERALE DI RHOENMETALL

CONDIRETTORE GENERALE DI RHOENMETALL

SETTORE	PAESE	VALORE	VALORE	VALORE	VALORE	VALORE	VALORE
AERONAUTICA	AERONAUTICA ITALIANA	120	130	140	150	160	170
	EUROPEAN AIRBUS	180	190	200	210	220	230
	BOEING	240	250	260	270	280	290
	COMMERCE	300	310	320	330	340	350
	DEFENSE	360	370	380	390	400	410
	INDUSTRIAL	420	430	440	450	460	470
	TECHNOLOGY	480	490	500	510	520	530
	TRANSPORT	540	550	560	570	580	590
	ENERGY	600	610	620	630	640	650
	FINANCIAL	660	670	680	690	700	710
DIFESA	ARMED FORCES	720	730	740	750	760	770
	DEFENSE INDUSTRY	780	790	800	810	820	830
	MILITARY EQUIPMENT	840	850	860	870	880	890
	DEFENSE SERVICES	900	910	920	930	940	950
	DEFENSE CONTRACTORS	960	970	980	990	1000	1010
	DEFENSE RESEARCH	1020	1030	1040	1050	1060	1070
	DEFENSE TRAINING	1080	1090	1100	1110	1120	1130
	DEFENSE SUPPORT	1140	1150	1160	1170	1180	1190
	DEFENSE INFRASTRUCTURE	1200	1210	1220	1230	1240	1250
	DEFENSE POLICY	1260	1270	1280	1290	1300	1310
ECONOMIA	ECONOMY	1320	1330	1340	1350	1360	1370
	MARKET	1380	1390	1400	1410	1420	1430
	FINANCIAL SERVICES	1440	1450	1460	1470	1480	1490
	RETAIL	1500	1510	1520	1530	1540	1550
	INDUSTRY	1560	1570	1580	1590	1600	1610
	CONSUMER GOODS	1620	1630	1640	1650	1660	1670
	TECHNOLOGY	1680	1690	1700	1710	1720	1730
	HEALTHCARE	1740	1750	1760	1770	1780	1790
	ENERGY	1800	1810	1820	1830	1840	1850
	TRANSPORT	1860	1870	1880	1890	1900	1910

PER IL RAPPORTO ELABORATO CON TEHA GROUP L'EUROPA SPENDE L'1,7% DEL PIL, SI DEVE SUPERARE IL 2%